

**Bonanni: dico sì
sui contratti,
alt al precariato**

VENTIMIGLIA A PAG. 5

**«Contratti a termine, va bene così
Altre le precarietà da combattere»**

L'INTERVISTA

Raffaele Bonanni

«Non condivido le critiche al decreto. Alla Cgil dico di contrastare insieme il mondo delle false partite Iva, dei co.co.pro e dei lavoratori senza tutele»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«È vero, in altri Paesi le regole che governano il mondo del lavoro durano assai più delle nostre, che cambiano in continuazione. Ma questo è frutto dell'impazzimento che ha colto la politica italiana negli ultimi anni. Man mano che ha perso autorevolezza, la politica ha pensato di recuperare terreno andando ad occuparsi di argomenti che avrebbe fatto bene a lasciare alle parti sociali. Il tutto in base ad una tesi che non sta né in cielo né in terra, ovvero che con le leggi si crea occupazione. Il lavoro arriva da un sistema economico che funziona, non certo da continui cambi delle normative. Ciò detto, per fortuna questo esecutivo ci sta evitando ulteriori "Fornerate", e di ciò va anche merito ad una persona avveduta quale il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti». Lo dice senza una sosta, Raffaele Bonanni, come spesso gli capita quando il tema lo coinvolge. Per il segretario della Cisl, così come per gli altri responsabili del sindacato, sono giorni particolari, alle prese con il dinamismo del governo Renzi ma senza il coinvolgimento diretto delle precedenti occasioni.

Palazzo Chigi decide e comunica, voi leggete i provvedimenti e li giudicate. Si può andare avanti così a lungo?

«Non credo che questa situazione rappresenti un mio problema, semmai a

preoccuparsi deve essere il presidente del Consiglio, che poi è anche il segretario di un grande partito che si qualifica come riformatore. Renzi non vuole discutere? Ce ne facciamo una ragione, anche perché il rapporto che un sindacato, e chi lo rappresenta, deve tenere sempre aperto è quello con il mondo del lavoro e con la gente».

Insomma, addio alla concertazione?

«Di certo non mi interessa la concertazione per come dimostra di intenderla il premier, ovvero un teatrino dove si fa a gara a chi sfoggia il più bel sorriso. Se invece ci si siede intorno ad un tavolo dove ognuno si fa carico di un peso per arrivare ad un accordo, allora sì, quella è una concertazione che mi interessa e che continua ad avere un grande valore. Quando Renzi deciderà di procedere in tal senso, la Cisl e le altre grandi forze sociali saranno sempre presenti».

Intanto, il vostro giudizio sui primi provvedimenti dell'esecutivo appare comunque positivo. Anche sulle controverse misure che riguardano i contratti a termine.

«Per prima cosa è opportuno fare un passo indietro nel tempo è ricordare che all'inizio Renzi aveva parlato della volontà di introdurre un contratto unico a "tutele progressive". Una cosa non molto chiara, con il forte rischio di un ennesimo complicarsi della materia, quel che definisco, appunto, una Fornerata. Per quanto mi riguarda, ho detto chiaro e tondo al ministro Poletti che si andava verso una direzione sbagliata, tanto più che il governo aveva già a disposizione lo strumento che gli serviva in tema di flessibilità del lavoro».

Vale a dire?

«Parlo proprio del contratto a termine. Non c'è alcun altro strumento in grado di fornire al lavoratore le stesse garanzie che derivano da un'assunzione a tempo indeterminato. Mi riferisco alla tutela previdenziale, al sistema retributivo, alla sicurezza, ed agli altri aspetti fondanti di un rapporto di lavoro».

La Cgil la pensa diversamente, con forti critiche al meccanismo, nella bozza di decreto legge dell'esecutivo, che prevede ben otto rinnovi senza causale del contratto a termine. In questo modo per Susanna Camusso si introducono ulteriori elementi di precarietà.

«Ed è una presa di posizione che non condivido. Intanto stiamo parlando di rinnovi che non potranno comunque eccedere la durata complessiva di 36 mesi, il tutto all'interno di uno strumento come il contratto a termine che, lo ripeto, fornisce il massimo delle garanzie possibili ad un lavoratore. Cosa sarebbe potuto succedere introducendo invece un meccanismo del tutto nuovo come quello che aveva in mente il premier in prima battuta? Aggiungo poi un ulteriore elemento che reputo molto significativo, ovvero il tetto del 20% di contratti a termine rispetto all'organico complessivo di un'azienda».

C'è il rischio di un nuovo inasprirsi delle relazioni intersindacali dopo un periodo abbastanza sereno e costruttivo?

Mi auguro e ritengo di no. Però per perseguire l'unità d'intenti non è che posso spegnere il mio cervello... Piuttosto invito Susanna Camusso a concentrare le nostre forze su quella che ritengo la vera emergenza in tema di occupazione precaria».

A che cosa si riferisce?

«A tutto il vasto mondo, parlo di milioni di persone, popolato da false partite Iva, co.co.pro, associati in partecipazione, nonché i co.co.co della Pubblica Amministrazione. Si tratta di lavoratori, quelli sì, distanti anni luce dalle garanzie di un rapporto a tempo indeterminato, sulle cui condizioni esiste un'incredibile omertà diffusa a tutti i livelli. È questa la principale battaglia contro il precariato che attende il sindacato».



Torniamo indietro di qualche giorno: l'annunciato taglio delle tasse sulle buste paga dei lavoratori con gli stipendi più bassi rilancerà davvero i consumi delle famiglie?

«Sì, e per una ragione drammatica: qui non stiamo parlando di spese voluttuarie, perché quei circa 80 euro in più al mese verranno utilizzati da famiglie che purtroppo non hanno ormai da tempo le sufficienti risorse per provvedere a tutti i loro consumi essenziali».

